

PUR CON FATICA ANCHE NEL 2012 SI RIAFFERMA LA NEGOZIAZIONE SOCIALE NEI COMUNI
LOMBARDI

La situazione economica difficile, la riduzione dei trasferimenti dei Fondi Sociali verso i Comuni, sono gli elementi, anche per il 2012, con cui la negoziazione sociale nei confronti dei comuni per tutelare le persone anziane e le famiglie nella fornitura dei servizi sociali è diventato il vero banco di prova per registrare quale sia lo stato di difficoltà delle nostre comunità.

Le ultime elezioni amministrative ci hanno riconsegnato un quadro politico di forte cambiamento, segnale questo che la gente è sempre meno ideologizzata, anche se penso che questo non significa necessariamente essere privi di valori, oggi si guarda alle risposte concrete che la politica amministrativa è in grado di soddisfare rispetto ai bisogni di domanda sociale e ambientale che viene sollecitata quotidianamente. Oggi i cittadini hanno bisogno di sentire la presenza dello stato, hanno bisogno di trasparenza, legalità, equità e di una rappresentanza che renda evidente il proprio impegno per la collettività, la pratica, spesso di una classe politica di governo priva di responsabilità verso la comunità, portata avanti in questi anni e basata sulla contrapposizione tra schieramenti, finalizzata solo a difendere il "capo" e spesso senza programmi di intervento che si facessero carico del declino del nostro paese ci ha condotti in una situazione disastrosa, che ha pesato e continuerà a pesare ancora per lungo tempo sulla difficile tenuta delle tutele sociali con una diretta ricaduta sulle famiglie, sui pensionati e sui giovani.

I cittadini lombardi con il loro voto amministrativo, nella maggior parte dei casi hanno premiato le forze politiche e le liste che nei loro programmi elettorali hanno dedicato attenzione ai problemi sociali, ambientali e di prudenza nell'uso della leva dei tributi locali e fiscali, pensiamo alle addizionali irpef comunali e al complesso tema dell'IMU, che in una situazione tanto difficile hanno un peso non indifferente per il reddito che alla fine si rende effettivamente disponibile.

Molti comuni importanti della nostra Regione sono passati al centrosinistra e è da loro che aspettiamo attenzione verso i più fragili. La situazione è grave, la disoccupazione non molla e tendenzialmente cresce, le famiglie si indeboliscono e

la povertà avanza.

E' in questo contesto che può nascere anche nella nostra Regione una proposta nuova, aiutata anche da un ringiovanimento e rinvigorismento della rappresentanza politica amministrativa uscita dalle urne, che si attivi per un nuovo modo di amministrare, che rafforzi l'etica della politica e si faccia carico di un comportamento coerente e rigoroso del proprio agire,avendo come orizzonte il bene della comunità.

Dai primi dati che emergono dalla negoziazione sociale che lo Spi con le proprie Leghe ha portato avanti assieme alla confederazione e agli altri sindacati in quanto primi 6 mesi, si può già fare un primo resoconto.

Sono stati fatti centinaia di incontri con i Comuni per discutere dei servizi sociali, di addizionali Irpef, di IMU e di risorse per la non autosufficienza (tematica fortemente penalizzata dai tagli ai fondi sociali da parte del già precedente Governo e dalla Regione Lombardia che anche per l'anno 2012 conferma la riduzione delle risorse), come per i servizi SAD e ADI, l'offerta dei pasti a domicilio, il trasporto degli anziani e della socializzazione, il tema delle rette nelle strutture residenziali assieme alle politiche di contenimento della povertà, le questioni abitative e la sicurezza dell'ambiente , sono stati i temi centrali in cui la nostra azione si è concentrata.

Il quadro che ne esce è complesso e articolato,come complesso e articolato lo è il quadro dei comuni con cui il sindacato negozia,abbiamo piccoli e grandi comuni,con differenti entrate derivanti dalla diversa economia territoriale ,comuni di pianura con quelli di montagna,comuni turistici e comuni industriali, ma possiamo dire che buona parte di loro,salvo eccezioni che non mancano i Comuni hanno dimostrato attenzione nel garantire come priorità i servizi sociali pur con fatica, e questo è un dato che consideriamo positivo.

L'imposizione fiscale è stato un banco di prova difficile nel confronto,tema ineludibile e non sempre siamo riusciti a convincere facilmente le amministrazioni di contenere l'imposizione fiscale e a provvedere a forme efficaci di esenzione che purtroppo si attestano a livelli piuttosto bassi e la progressività delle aliquote

,prevista dalla normativa vigente non sempre viene applicata.,anche se il quadro che ne esce è di sostanziale tutela della forza meno abbiente che rappresentiamo.

Come dobbiamo registrare ,che il tema della equità non è auspicabile solo a livello nazionale,anche nei comuni purtroppo non sempre riscontriamo disponibilità ad intraprendere e ad intensificare le azioni di contrasto all'evasione fiscale che sottrae ingenti ricchezze al benessere collettivo,mentre i comuni dal canto loro possono attivare i patti antievasione,strumenti utili per recuperare risorse alla finanza locale,risorse da destinare al rafforzamento del sistema di protezione sociale tanto provato dai tagli.

La strada è segnata e come SPI CGIL intendiamo continuare a riaffermare la nostra azione negoziale.